Scalea, arresti domiciliari per tutto il gruppo

Sedicenne stuprata da nove ragazzini

Coinvolto anche un tredicenne

Una studentessa sedicenne è stata violentata a Scalea da un gruppo di otto ragazzi di età compresa fra i 14 e i 17 anni Insieme con loro, si è saputo era anche un tredicenne il ragazzino data l'età è stato semplicemente riconsegnato ai genitori Agli altri sono stati concessi gli arresti domiciliari La ragazza era stata attirata con una scusa nell abitazione di uno dei giovani, che era un suo amico

NOSTRO SERVIZIO

■ SCALEA (Cosenza) Stupro di gruppo in Calabria Otto giovanissimi tutti minorenni sono stati arrestati a Scalea dai carabinieri con l accusa di avere sequestrato e violentato per ore una ragazza di sedici anni E si è saputo che alla violenza ha partecipato anche un ragazzino della scuola media A F ha infatti soltanto tredici anni Data la sua giovanissima età non è imputabile ed è stato immediatamente riconsegnato ai genitori

Tutti a casa

E gli arrestati? Hanno un età compresa tra i quattordici e i diciassette anni Anche loro come il piccolo A.F comunque sono già a casa e in compagnia delle famiglie hanno trascorso questi giorni di festa a tutti sono stati infatti concessi gli arresti domiciliari

Quanto alla ricostruzione dello stupro somiglia purtroppo a mille altre che la cronaca ci ha fatto conoscere Secondo quanto hanno riferito i carabinieri l episodio che risale al 30 marzo scorso ha avuto per teatro l abitazione di uno dei ragazzi arrestati G.L

Amici e compagni di scuola

G.L – si è poi saputo – era un amico della ragazza violentata Così non gli è stato difficile convincerla a raggiungerlo nella sua abitazione Quel pomeriggio il giovane insieme con un altro ragazzo anch egli amico della studentessa è infatti riuscito con uno stratagemma ad attirare in casa la vittima

Nell appartamento poi uno dopo l altro sono rapidamente giunti gli altri complici Quando ci sono stati tutti ha avuto inizio lo stupro

Una tortura interminabile Il sequestro e la violenza sulla giovane si sono protratti per alcune ore Alla fine i nove giovani hanno pensato di averne abbastanza e hanno deciso di lasciare andare la ragazza

La storia non è venuta a galla subito La giovanissima vittima della violenza infatti come spesso accade in casi analoghi inizialmente non se l è sentita di rivelare quanto le era capitato e per alcuni giorni ha tenuto nascosta la violenza subita non osando parlarne con alcuno

Ma poi deve avere preso coraggio e ha raccontato tutto alla madre insieme con la quale ha infine denunciato l accaduto ai carabinieri

Rei confessi

Gli accertamenti fatti dai militari hanno consentito di appurare la veridicità del racconto riferito dalla giovane che è stata anche sottoposta a visita medica Nel corso degli interrogatori alcuni degli arrestati hanno anche ammesso le loro responsabilità

Cinque dei giovani coinvolti nella vicenda sono studenti due lavorano e due sono disoccupati I carabinieri hanno riferito che si tratta di giovani di scarso livello culturale e appartenenti a famiglie di ceti sociali medio bassi

Un bambino

Gli arresti sono stati eseguiti dai carabinieri della Compagnia di Scalea in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip del Tribunale per i minorenni di Catanzaro Domenico Blasco su richiesta del sostituto procuratore Mario Iacopetta A tutti il dottor Blasco come si diceva ha concesso il beneficio degli arresti domiciliari

Alla violenza carnale ha partecipato anche un nono ragazzo – praticamente un bambino – di età inferiore ai quattordici anni e quindi non imputabile Fra i particolari della vicenda resi noti dai carabinieri questo degli otto ragazzi arrestati due avrebbero abusato materialmente della ragazza mentre gli altri si sarebbero «limitati» ad atti di libidine oppure avrebbero aiutato i complici a tenere ferma la ragazza durante la violenza sessuale

Il giudice Blasco ha anche disposto che gli otto giovani nel periodo della detenzione domiciliare siano assistiti dai servizi sociali minorili dell amministrazione della giustizia

Video porno con bimba asiatica Sentito a Chieti il «regista»

È durato due ore l'interrogatorio, nel carcere di Chieti, di Sergio Pacini, 57 anni, di Milano, sposato e con tre figli, arrestato il 15 aprile scorso con l'accusa di violenza carnale, atti di libidine continuati, ratto a fine di libidine commessi (con l'aggravante della finalità della discriminazione razziale ed etnica) su una bimba asiatica, e commercializzazione del video riproducente le scene dei reati ipotizzati L'interrogatorio è stato condotto dalla giudice Elisabetta Rosi, che conduce l'inchiesta sulle videocassette porno riproducenti scene di violenza su bambine asiatiche di età compresa tra i quattro e i nove anni: videocassette che sarebbero state autoprodotte dal perito industriale di Udine, che le ritrarrebbero nella parte dello stupratore. L'uomo, nel corso dell'interrogatorio, si sarebbe giustificato sostenendo che quelle riprese sarebbero state filmate in Thailandia dove non sarebbe considerato reato girare scene che la giudice Elisabetta Rosi ha definito «orripilanti».

Molestava aspiranti modelle Arrestato a Biella un imprenditore

Il titolare di un agenzia per modelle, Nello Ramella Paia, di 45 anni, è stato arrestato dalla polizia giudiziaria della Procura di Biella con l'accusa di atti di libidine e violenza nei confronti di minori. Lo hanno denunciato 12 ragazzine, tra i 13 e i 17 anni, rivelando che l uomo avrebbe richiesto prestazioni sessuali, in cambio di promesse di lavoro nell agenzia per modelle «Celebrità», di cui lui era titolare Le indagini sono condotte dal pm Alessandro Chionna L «Istituto Celebrità» si spacciava come agenzia specializzata nella ricerca di nuovi volti per la moda e lo spettacolo. Gli inquirenti stanno anche indagando sull'ipotesi di truffa. La prima denuncia è arrivata da una ragazza che frequentava l'istituto: si è presentata accompagnata dai genitori e ha raccontato che il Ramella Paia avrebbe approfittato di lei accarezzandola e toccandola Sono così scattate le indagini che sono durate sette mesi; nel frattempo si sono aggiunti altri esposti da parte di aspiranti allieve dell'istituto, una dozzina in tutto.

Ha indicato il posto dove sono sepolti. Domani si scaverà alla sua presenza

Tullio Brigida al suo ingresso in aula Ansa

«I miei figli sono morti» L'ultima verità di Brigida

«I bambini sono morti la notte tra il 4 e il 5 gennaio del 1994 credo per le esalazioni del monossido di carbonio » Si scaverà di nuovo domani per cercare i corpi dei figli che Tullio Brigida aveva sottratto alla moglie Stefania Adami il 18 dicembre del 1993 La nuova versione dei fatti in una deposizione spontanea dell uomo nella prima udienza del processo in cui è imputato per il sequestro di Laura 13 Armando 7 e Luciana, 2 anni

NADIA TARANTINI

■ ROMA I miei bambini sono morti La notte tra il 4 e il 5 gennaio 1994 Credo per le esalazioni del monossido di carbonio E successo qualcosa di cui non so dare spiegazioni so che mi sono sentito male perché mi sono ritrovato dentro la caserma dei carabinieri Quando sono tornato a casa sono stato qualche ora con i corpi dei miei figli poi sono andato al Bar del Monte delle Capre perché secondo me loro avevano qualche responsabilità in quello che era successo Ero combattuto se farla finita o vendicarmi La sera sono tornato a Santa Marinella Ho caricato i corpi dei miei figli in macchina pensavo di portarli a Roma volevo fare mille cose e poi non ne ho fatta nessuna alla fine li ho occultati Tullio Brigida e Laura Armandino e Luciana I loro nomi i loro volti sprazzi del video che ritrae una festa di compleanno il viso drammatico di Stefania Adami la moglie e madre dei bambini scomparsi sedici mesi fa Stefania che porta nella evidente deviazione del setto nasale il segno perpetuo delle botte di Tullio tutto è stato visto molte volte e nel rincorrersi delle versioni contrastanti dei fatti abbiamo immaginato quest orco uscito dalle favole ed entrato nella realtà un padre che invece di proteggere e curare ha tradito la fiducia dei suoi piccoli Sono le tre del pomeriggio di una giornata resa buia da un aula stretta di tribunale – neppure illuminata dalle luci delle telecamere perché il presidente Giovanni Muscara non le ha volute E Tullio Brigida in questa che la legge chiama *deposizione spontanea*, esce dal suo personaggio e appare vinto schiacciato dalle sue stesse acrobazie di mitomane

Ma il processo continua il processo per sequestro di persona dove finalmente la pubblico ministero Diana De Martino ha messo in fila sedici mesi di una disperata rincorsa della giustizia su fatti che continuamente sfuggivano Il processo deve continuare fino alla fine di una giornata durata dieci ore di interrogatori perché Tullio Brigida ha indicato altre quattro cinque sepolture dei suoi figli – e altrettante soluzioni a lieto fine non si sa se frutto del suo desiderio di far male o della sua stessa disperazione per aver perso i figli Il processo dove il conflitto televisivo fra la moglie di Brigida e il padre di Brigida – chi è stato più bravo a difendere i bambini? chi li ha cercati con maggiore amore? – si stempera Emerge invece un altro conflitto tra Tullio Brigida e i suoi genitori Con il padre cui si da del *voi* e che come ha detto ieri è proprio tutto d un pezzo esce al mattino e torna la sera «senza aver mangiato e bevuto niente fuori casa» amministra economicamente il figlio sia quando Tullio lavora che quando è disoccupato benché abbia una figlia di 13 anni un figlio di 7 un altra bambina di due anni Ma il padre la vive come una necessaria protezione «Lui è stato il cocco di casa ci sono dei figli che nascono più disgraziati di altri perché hanno sempre bisogno di una mano»

Con la madre dove il conflitto assume *pathos* di amore deluso e di fiducia tradita all origine Bello [illegible] durante la testimonianza finalmente guardandola in faccia Come sei brava Grazie lui aspro L hai ammazzati? L ho fatto te lo dico Se questo serve a *ripagarte de tutto quello che m hai fatto te* te lo dico l ho fatto Hai distrutto tutto m hai levato la vita lei piangendo con la rabbia ancora fresca nella gola Voi a me m avete levato la vita Vergognati' estremo tentativo di riportarlo nell ordine dell infanzia Non mi devo vergognare di niente chiude il figlio

Inizialmente non ho mai voluto dire dov erano perché mi spaventava l autopsia e anche per lasciare qualche speranza a qualcuno ma ormai sono disposto a indicare il posto dove li ho nascosti che si trova sulla strada che dall Aurelia porta a Santa Barbara » Si scaverà dopodomani alle 10 del mattino lui presente Ma prima il tribunale ha disposto che il servizio meteorologico accerti se in quei giorni piovesse come da Tullio Brigida dichiarato sì che un uomo per quanto robusto con una singola pala potesse scavare una fossa per tre corpi Sia pure corpi di bambini

Salgono a cinque le nigeriane uccise. Omicidi a sfondo razziale o guerra del racket?

Altre due prostitute massacrate a Torino

I corpi di due giovani prostitute nigeriane massacrate con decine di coltellate sono stati trovati ieri mattina in un campo di grano nell hinterland torinese Le vittime prive di documenti quasi certamente erano state uccise altrove e scaricate lì da un'auto Dallo scorso novembre sono cinque le passeggiatrici extracomunitarie assassinate Sarebbe in corso una feroce guerra tra i clan che gestiscono il racket della prostituzione

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

■ TORINO Fra i numerosi delitti impuniti che si ricordano negli annali della cronaca torinese la maggior parte hanno avuto per vittime prostitute uccise da maniaci o da sfruttatori che non sono mai stati identificati Il triste fenomeno continua Cambiano solo il colore della pelle e la nazionalità delle sventurate Ora le vittime sono giovani nigeriane

Ben cinque prostitute nigeriane sono state massacrate negli ultimi mesi a Torino e dintorni Lo scorso novembre Juliehs Osagie di 20 anni era stata uccisa con un colpo di punteruolo al cuore in un campo nei pressi di Nichelino Il 25 marzo Bose Iyovojhe Osaze era stata trucidata a coltellate ad Avigliana insieme al cliente con cui si era appartata un cameriere bosniaco Due settimane fa venne ripescato dal Po a Moncalieri il corpo di Isethwen Rituen Esohe di 22 anni anche lei era stata finita prima di essere gettata in acqua Ieri mattina la scoperta più agghiacciante Una pattuglia della polizia stradale che attorno alle 8 percorreva la statale per Pinerolo ha notato i corpi di due giovani donne in un campo di grano tra gli abitati di Candiolo e None ad un paio di metri di distanza l uno dall altro Anche loro come già era avvenuto in alcuni dei casi precedenti erano state ammazzate ferocemente con decine di coltellate alla schiena al torace al collo

Niente documenti

Le due giovani extracomunitarie dell età apparente di 20-25 anni non avevano documenti Erano vestite in modo identico quasi una divisa pantaloncini neri corti magliette attillate di colore scuro Polizia e carabinieri intervenuti sul luogo del macabro ritrovamento hanno effettuato una retata nella zona fermando e portando alcune decine di altre prostitute nigeriane in Questura Qui le donne si sono denudate per protesta e c è voluto del bello e del buono per calmarle e sottoporle a interrogatori che hanno dato scarsi esiti Si è saputo solo che una delle vittime si faceva chiamare Mary sicuramente un nome di battaglia e non il vero nome L ipotesi del maniaco trova scarso credito tra gli inquirenti Nel campo di grano attorno ai corpi delle sventurate non c erano segni di colluttazione o tracce di sangue Tutto anche la posizione dei cadaveri lascia presumere che le giovani siano state uccise altrove e i loro corpi scaricati in quel luogo da un auto Non si è trattato dunque del gesto di clienti in preda a raptus ma di una vera e propria esecuzione

Uno sfondo razziale?

Un ipotesi inquietante è che questa catena di delitti abbia uno sfondo razziale Qualche gruppo di fanatici estremisti potrebbe aver preso di mira le prostitute di colore che sono obiettivi facili ed indifesi Un altra ipotesi è che sia in corso una guerra tra i clan che dominano il racket della prostituzione per il controllo del territorio La zona in cui sono stati trovati i corpi è uno dei pochi polmoni verdi dell hinterland torinese salvato dalla cementificazione perchè è una vasta tenuta dell Ordine Mauriziano confinante col castello di Stupinigi E una distesa di boschi campi macchie attraversata dalla trafficata statale Torino Pinerolo E sempre stata un luogo di lavoro ambito dalle passeggiatrici

Col tempo le prostitute locali sono state sostituite dalle extracomunitarie reclutate nel paese d origine da organizzazioni criminali portate in Italia col miraggio di trovare un lavoro e qui buttate sulla strada Sfruttatori in conflitto per il controllo dei luoghi migliori di adescamento potrebbero vendicarsi dei rivali uccidendo le loro donne che una volta di più sono le vittime di questo ignobile mercato

Ferimento a Lamezia Terme

Bambino trova una pistola e ferisce un parente «La credevo un giocattolo»

■ LAMEZIA TERME (Cz) Questa volta la sbadataggine dei genitori non c entra l arma non era stata lasciata in un cassetto di casa era stata bensì abbandonata o perduta in un campo E così un bambino di dodici anni N G ha ferito un parente sparando con una pistola trovata per caso in un prato Lui pensava che fosse un giocattolo Invece era un arma vera E carica

È accaduto lunedì a Lamezia Terme in un casolare di campagna dove alcune famiglie si erano riunite per festeggiare la Pasquetta

Il bambino giocava e giocando ha sparato Il ferito è Giuseppe Gullo di 21 anni Subito è stato ricoverato nell ospedale di Lamezia Terme il proiettile gli si è conficcato nell addome Le sue condizioni secondo quanto riferito dalla Polizia di Stato non destano preoccupazioni

L arma con la quale il bambino mentre giocava ha ferito Giuseppe Gullo è un revolver calibro 22 di fabbricazione [illegible] di dimensioni molto ridotte e simile a un [illegible] Gli agenti del commissariato di Lamezia Terme che si sono fatti carico delle indagini in collaborazione con i carabinieri non nutrono alcun dubbio sulla natura accidentale del ferimento Sul posto dopo il fatto tra l altro il bambino spaventatissimo e stato accompagnato dai genitori nella caserma dei carabinieri dove ha raccontato e spiegato e il revolver consegnato

Naturalmente N G che comunque data la sua giovanissima età non sarebbe imputabile è stato affidato ai propri genitori ed è tornato a casa